

## **Attività pratica presso il medico di medicina generale.**

Il core della parte pratica per il corsista è la frequenza dello studio di medicina generale.

Consente al giovane medico in formazione di essere con gradualità introdotto nella comunità di pratica della medicina generale e di raggiungere le competenze necessarie per svolgere la professione di medico di medicina generale.

Spesso si tratta di un'esperienza di assoluta novità per il corsista vista la scomparsa dei tirocini post-laurea e vista la rarità di tirocini in medicina generale organizzati nei curricula universitari di medicina.

Molti discenti negli anni scorsi riferivano di aver scelto la scuola dopo la frequenza c/o lo studio del medico di medicina generale in preparazione dell'esame di stato, affascinati da una branca della medicina fino a quel momento sconosciuta, mai studiata negli anni universitari e solo raramente citata come disciplina di serie B.

La tutorship one to one è stata fino alla recente crisi pandemica e al conseguente decreto emergenza, l'unica modalità di tirocinio.

Il particolare momento storico con le mutazioni legislative (riconoscimento di attività lavorativa), la carenza di personale medico e il fenomeno del burn out di molti giovani colleghi è stata un'occasione per il gruppo direttivo per elaborare un progetto sperimentale che affianchi alla tradizionale tutorship one to one altre modalità di formazione (la formazione-lavoro).

Il tutor continuerà ad essere la figura di riferimento per la maggior parte dei tirocinanti che tuttavia potranno acquisire gradualmente maggiore autonomia, in un ruolo di professionisti e non di studenti.

La possibilità di scegliere, per il corsista, dal secondo anno, l'inserimento con numero ridotto di pazienti sotto la guida e il supporto di un supervisore si configura come una preziosa opportunità di inizio carriera e introduzione nella comunità di pratica graduale e protetta. Tutto ciò anche nella speranza di prevenire il burn out di giovani medici che appena inseriti si trovano con un carico improvviso da massimalisti che non sono in grado di sostenere.

La figura del supervisore entrerà in gioco anche nei casi in cui i corsisti vengano inseriti nei gruppi, senza acquisizione di assistiti, ma semplicemente con ruolo di collaboratori che gestiscono in autonomia un piccolo ambulatorio.

Il lavoro in autonomia con il supporto del supervisore che oltre ad essere di aiuto in caso di difficoltà, contribuisce a individuare obiettivi formativi personalizzati e a verificarne il raggiungimento, consente ai corsisti lo sviluppo della capacità di assunzione di responsabilità, di decisione nell'incertezza e altre competenze core della medicina generale.

Il modo migliore di maturare come professionisti è offrire ai giovani medici la possibilità di abbandonare il ruolo di studente-osservatore passivo offrendo loro la possibilità di sperimentarsi nella pratica lavorativa in sicurezza.